

IN GINOCCHIO. Sono arrivate le prime richieste di risarcimenti a Coldiretti e a Confagricoltura: «Ci vorranno giorni»

Vigneti, kiwi, cereali e ortaggi Il sabato nero dell'agricoltura

L'area più martoriata è stata l'Est veronese con l'abbattimento di interi filari di viti
Il direttore Codive, Marani, tira il primo bilancio: «Danni per decine di milioni»

Luca Fiorin

Il sabato nero dell'agricoltura veronese.

È destinata ad essere ricordata così la giornata dell'altro ieri nella quale vento e grandine hanno colpito buona parte del territorio provinciale, provocando perdite gravissime nella produzione frutta e ortaggi.

«Non credo di dire una cosa fuori luogo quando parlo di danni per varie decine di milioni di euro», afferma Michele Marani, direttore del consorzio Codive, l'ente degli agricoltori che usufruiscono delle assicurazioni agevolate.

LAGO DI GARDA. L'elenco delle situazioni critiche, fornito dallo stesso consorzio, è lungo. A Peschiera e Lazise si registrano danni pesanti per quanto riguarda le viti, in particolare per le uve del Bardolino e le olive. Qui la grandine non ha colpito dappertutto, ma, dove lo ha fatto, ha causato gravi conseguenze.

VILLAFRANCHESE. La stessa situazione è accaduta a Valeggio e Villafranca. Comune, quest'ultimo, in cui hanno subito conseguenze soprattutto kiwi, cereali ed ortaggi. I seminativi sono stati fortemente colpiti anche a Trevenzuelo; non solo nella zona di Roncoleà, investita da una tromba d'aria. A Vigasio sono poi scesi chicchi di grandine grossi come uova, anche se per poco tempo e con conseguenze non devastanti.

EST VERONESE. «L'area che è stata letteralmente martoriata è quella dell'Est, che non era stata toccata dalle tempeste recenti, e quella del centro della pianura», precisa Marani. Montecchia di Crosara è stata flagellata da vento e grandine e la grande forza del vento ha causato pesanti danni a Soave, Fittà, Illasi e Mezzane, dove ha buttato per terra interi filari di viti, tranciando gli ancoraggi degli impianti. Un disastro verificatosi anche a Lavagno e Caldiero, così come a Zevio, dove sono state colpite mele

e pere. «In alcuni territori si profilano perdite totali della produzione», precisa Marani.

«Dopo le prime segnalazioni avvenute nelle zone vicine alla città, nella bassa Valpantena ed a Bussolengo e Pescantina, con reti antigrandine divelte nelle stesse campagne già interessate dal nubifragio dei giorni precedenti, la violenta perturbazione ha interessato Montecchia di Crosara e Roncoleà», conferma la Coldiretti.

In queste zone, raffiche di vento hanno scoperchiato edifici e annessi rustici facendo volare serre e impianti di protezione delle colture e causando danni a macchia di leopardo anche ai vigneti nelle zone di Soave, Colognola ai Colli, Peschiera e Lazise.

«I nostri tecnici sono al lavoro per verificare la situazione e dare assistenza alle aziende agricole ma l'analisi richiederà parecchi giorni», precisa Giuseppe Ruffini, direttore di Coldiretti Verona.

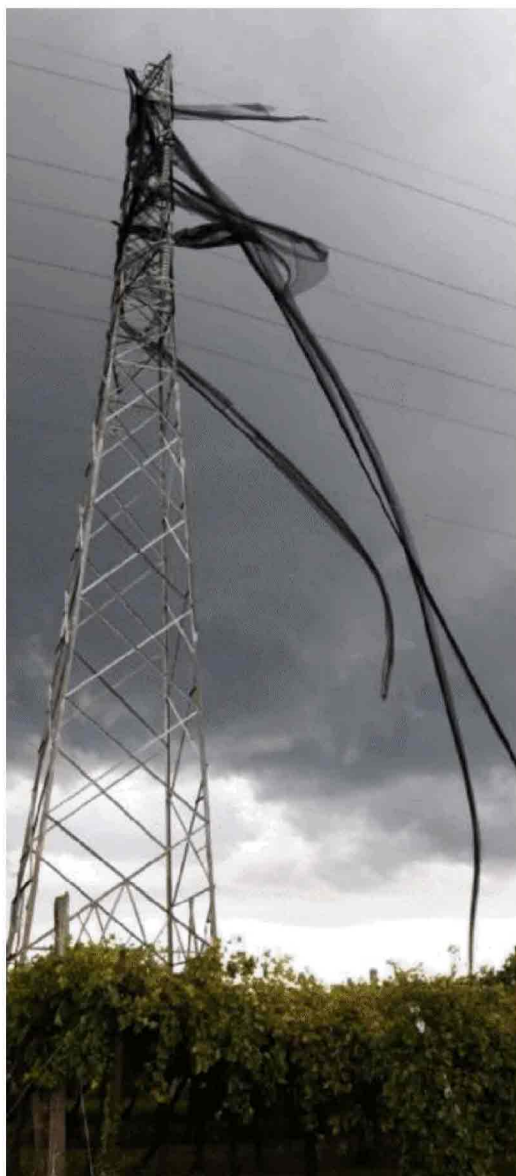
Paolo Ferrarese, il presidente di Confagricoltura Verona, segnala, d'altro canto, che «al confine con il Mantovano di alcune coltivazioni di mais di secondo raccolto non è rimasto nulla, a causa della caduta di chicchi di ghiaccio grandi come palline da tennis». Per quanto riguarda le coltivazioni viticole dell'Est, Aldo Lorenzoni, il direttore del consorzio di tutela del Soave, preannuncia l'avvio già da oggi di azioni straordinarie, che verranno svolte in stretta collaborazione con le cantine del territorio.

«L'area del Soave classico è stata colpita solo in modo marginale a Nord ma va anche detto che a Montecchia, a causa del vento, sono finiti a terra fra i 70 e gli 80 ettari di vigneti», spiega Lorenzoni. Da oggi le cantine riceveranno le uve, risultato di una raccolta di emergenza finalizzata a rialzare i filari. È già stato chiesto, infine, di prorogare i termini per quanto riguarda la presentazione delle domande di riconversione dei vigneti. •

«Al confine con il Mantovano di alcune coltivazioni di mais non è rimasto nulla»



Filari di vigneti in collina, stracolmi di grappoli d'uva ormai pronta allo stacco, piegati e abbattuti dal vento FOTO PECORA



Reti antigrandine, volate via, sventolano dai tralicci dell'alta tensione

